

Confessione di Abdeljillal El Myar: «Col riscatto volevo aiutare mio padre in Marocco». È ancora caccia ai complici italiani

Anita, pugni e «grazie» dopo il sequestro

Trento: la donna liberata si sfoga contro i carabinieri, poi torna lucida. «Il rapitore? Mi ha trattata bene»

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

TRENTO Perché l'ha fatto? Virtuoso: «Per aiutare il mio papà, in Marocco, ha difficoltà economiche, gli avrei mandato i soldi del riscatto». Con chi lo ha fatto? Ambiguo: «Con altre persone, ma non dico chi. Ho paura, sono italiani, italiani cattivi con la pistola. Volevo rinunciare ma mi hanno costretto». El Myar Abdeljillal, in carcere a Trento, non si rende ancora ben conto di quel che è diventato rapendo Anita Simoni: il primo extracomunitario-sequestratore in Italia. I carabinieri lo hanno preso in neanche 30 ore. «Adesso però spero non si criminalizzi un'etnia - spiega il colonnello Antonio Labiano - . Le cave di porfido si reggono solo grazie al lavoro degli extracomunitari». El Myar ha 30 anni, è sposato, vive con moglie e un fratello a Cavareno in alta Val di Non, lavora appunto a estrarre porfido. Incensurato, in regola con tutto, sta in Italia da dieci anni. Come gli sia venuto in testa di andare in un'altra vallata a rapire la moglie di un ex imprenditore edile, e a chiedere 400.000 euro di riscatto, non è ancora troppo chiaro.

Un «basista», di sicuro, deve aver segnalato l'obiettivo: e in procura non trascurano l'ipotesi che possa trattarsi di un italiano. L'unico del gruppo, eventualmente. Perché i «cervelli», chiamiamoli così, sono altri due o tre marocchini. Portati in caserma, interrogati, provvisoriamente rilasciati. Con l'ostaggio libero non c'è più tanta fretta, ma per i carabinieri questo è il quadro consolidato. Abdeljillal è il «braccio» del gruppetto, quello che si espone e rischia. Con una paga da manovale: «Dei 400.000 euro a me ne avrebbero dati 20-30.000 al massimo», si lamenta. Dunque. Cominciamo da lunedì scorso. L'uomo va a casa dei coniugi Marchiori, e Anita, la moglie, che già aiuta tanti marocchini a trovar casa, lo fa entrare senza sospetti. Lui si presenta

come figlio di un ex dipendente della famiglia, in cerca di casa. È un sopralluogo, o forse un primo tentativo di sequestro non condotto fino in fondo. Torna il giorno dopo, e stavolta è attrezzato: con un coltello da cucina. Ha il covo pronto. Anzi, un covo mobile: la station wagon prestata da un amico. Minaccia la donna, la lega e incrota dentro il bagagliaio, se ne va e comincia la sarabanda di telefonate con la famiglia. La prima notte la trascorre in auto dentro una cava. La mattina riparte presto, sale e scende vallate, guida e

telefona. Ad un certo punto interviene un complice, che gli consegna una seconda scheda telefonica, «per depistare». I carabinieri hanno individuato l'identità di El Myar quasi subito. Stringono il cerchio con delicatezza, intanto fanno condurre una trattativa telefonica al marito della signora, si preparano anche ad una «consegna simulata» di riscatto. Mercoledì notte El Myar fa l'ultima telefonata a Marchiori. Per i soldi c'è ancora qualche difficoltà, tentenna l'imprenditore. Il marocchino, depresso, fa intervenire la moglie: «Di-

gli di vendere la casa». Si danno un nuovo appuntamento telefonico. Ma El Myar non si fa più vivo. Ha capito di aver fallito. La signora, che potrebbe riconoscerlo, rischia grosso. Ma non la uccide. Scarica l'ostaggio nella stessa cava: «Le ho chiesto scusa di tutto, le ho lasciato la mia coperta...». Va a consegnare l'auto all'amico, ma qua i carabinieri lo stanno aspettando. E Anita Simoni? Si libera a morsi dai cerotti che la imbrigliano. Non lontano, vede il bagliore dei lampeggianti di un posto di blocco. Va in strada, prova a fermare

le auto, nessuna si arresta finché non passa una colonna di alpini del «Cervino». La porta dai carabinieri. Lei, sotto choc, è arrabbiatissima. Si sente abbandonata, inveisce contro una società poco solidale, poco dopo, in caserma, quasi prende a pugni il colonnello Labiano. Il giorno dopo è ridiventata quella di sempre. Ringrazia tutti. Ha una parola buona perfino per il rapitore: «Mi ha trattato bene, si è scusato per dovermi tenere legata, mi ha dato perfino da mangiare. Ha la stessa età di mio figlio...».



Milano

Sgomberata la casa dei nomadi rumeni

Ieri a Milano le forze dell'ordine hanno sgomberato lo stabile occupato da anni, in via Adda, da nomadi rumeni. Secondo i dati forniti dalla Questura sono 262 le persone sgomberate, di cui 78 minorenni. L'operazione, che si è svolta pacificamente, ha dato anche il via a polemiche tra le forze politiche. «Se da un lato ci sentiamo di esprimere soddisfazione per come l'operazione è avvenuta - ha commentato Marco Cipriano, consigliere regionale Ds - dall'altro dobbiamo denunciare l'incapacità delle istituzioni locali ad affrontare i prolemi dell'accoglienza e dell'emergenza casa che vanno risolti alla radice, creando adeguate strutture di accoglienza».

DOMANI A GENOVA

Sì del questore al corteo antagonista

Doppio corteo domani a Genova, con gli studenti in piazza durante la mattinata, per scioperare contro la scuola del ministro Moratti e i centri sociali in corteo nelle vie centrali della città, nel primo pomeriggio. La manifestazione pomeridiana è ovviamente quella che preoccupa maggiormente la questura. Alla fine si è deciso che il corteo partirà alle 14 da piazza De Ferraris e percorrerà via XX settembre, per concludersi in piazza Caricamento. Da qui, la questura metterà a disposizione dei manifestanti dei bus-navette per raggiungere il carcere di Marassi e quello di Ponte Decimo, dove sono rinchiusi i tre giovani del centro sociale Or.so arrestati nei giorni scorsi.

PALERMO, È IL SECONDO CASO

Veleno nel succo donna in ospedale

Una donna di 36 anni è ricoverata in osservazione all'ospedale Cervello di Palermo dopo aver assaggiato un succo di frutta: dice di avere acquistato la confezione e di averne subito sentito il cattivo sapore e odore. Poi si è sentita male, ma è riuscita a raggiungere il pronto soccorso dell'ospedale. Gli investigatori stanno cercando di stabilire se esiste un nesso con la vicenda dell'uomo di 34 anni finito in coma dopo aver bevuto un succo di frutta che conteneva sostanze pesticide.

DROGA

Maxiblitz a Roma tredici arresti

I carabinieri hanno smantellato a Roma un vero e proprio crocevia della droga nel quartiere San Lorenzo destinato esclusivamente agli studenti universitari. Lo spaccio, secondo l'accusa, era controllato e gestito da un quarantenne romano, F.B., che si serviva di pusher molto giovani, fra cui alcuni studenti. 11 arresti sui 13 ordini di custodia cautelare.

MILANO

Tognoli indagato per corruzione

È iscritto per corruzione, e non per associazione a delinquere finalizzata alla frode e alla truffa, Carlo Tognoli, ex sindaco di Milano, nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Milano sui controlli fantasma da parte di un istituto di vigilanza privato nei parchi del capoluogo lombardo. A quanto si apprende, la posizione di Tognoli verrebbe considerata non di rilievo nell'ambito dell'inchiesta.

Crotone: il padre, pastore con disturbi psichici, l'aveva lasciato solo per badare al bestiame. Gli inquirenti: «Qualcuno l'ha portato via»

Bambino di due anni scomparso nel nulla

Maristella Iervasi

ROMA Ha detto ai carabinieri di aver lasciato per pochi minuti in auto il proprio bambino di 2 anni e tre mesi per accudire gli animali in campagna. Quando è tornato però, il bambino non c'era più. Simone (il nome è di fantasia) era sparito. Dopo sei ore il papà è andato dai carabinieri di Umbriatico, in provincia di Crotone. Ma i militari di Cirò Marina che si occupano del caso hanno dei forti

dubbi sulla veridicità del racconto del genitore: Armando Panebianco, pastore di 50 anni, con disturbi psichici, e dell'altro testimone: il fratello diciassettenne di Simone, anche lui disagiato mentale. «Escludo che il piccolo sia ancora nel bosco di Arca - sottolinea il capitano Elvio Sabino Labagnara - . Non ci sono grotte né burroni in quella zona da pascolo. Il piccolo va ricercato altrove». Scartando quindi l'ipotesi di un incidente. Le ricerche nel bosco di Arca alla fine sono state sospese. «Qualcuno l'ha portato via - sottolinea il ca-

pitano in serata. - Con o senza il consenso dei familiari. Oppure il bimbo è stato preso per cederlo a terzi. Stiamo lavorando... la nostra priorità è trovare Simone. Un bambino di due anni non può esserli addentratto in una zona impervia come quella della campagna di Arca, con filo spinato dappertutto per la sorveglianza dei bovini. Vivo o morto l'avremmo trovato. E invece...».

Il paesino di Umbriatico è stato tappezzato di fotografie di Simone, sperando che chi ha visto qualcosa parli. La famiglia Pane-

bianco è stata messa sotto torchio ma - precisa il capitano - non possono aiutarci più di tanto. Anche la madre non sta bene in salute, è affetta da ritardo mentale». Il papà del piccolo scomparso, vive con una pensione di invalidità e ha carico in tutto 5 figli, tutti minorenni. Negli scorsi, nel 1997 per l'esattezza - l'uomo balzò agli onori della cronaca per aver dimenticato lungo l'autostrada per Milano due figli piccoli. Per via di quella vicenda gli venne tolta la podestà dei due bambini che furono affidati ai parenti. Suc-

cessivamente, però, vennero nuovamente assegnati ai genitori. In quell'occasione a Panebianco venne anche tolta la patente. Ma martedì scorso ha caricato in un'auto elettrica il piccolo Simone e si è diretto al pascolo. A bordo c'era anche il figlio maggiore di 17 anni. L'uomo ha raccontato di essere rimasto in auto a far compagnia al piccolo per circa un'ora, mentre il figlio era andato ad accudire gli animali. Poi ha deciso di dare il cambio al ragazzo, così è sceso dalla macchina lasciando solo Simone. «Per pochi minuti...». Ma il bambino non c'era più. Era scomparso. Indossava un pantaloncino rosso e un giubbotto blu. Alla domanda sul perché la denuncia sulla scomparsa del bambino è stata fatta con molte ore di ritardo, il pastore ha risposto così ai carabinieri: «ho fatto il giro dei parenti per verificare se fosse stato qualcuno di loro a portarsi via Simone».

SPI
FNP
UILP



CGIL
CISL
UIL

SINDACATI DEI PENSIONATI

CONTRO IL CAROVITA, PER LA DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO DELLE PENSIONI PER LA LEGGE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA

HANNO ADERITO ALL'APPELLO LANCIATO DAI SINDACATI DEI PENSIONATI DI CGIL, CISL E UIL PER LA MANIFESTAZIONE DEL 3 APRILE, PERSONALITÀ DELLA CULTURA, DELLA SCIENZA, DELLE PROFESSIONI, DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO

Giuseppe **Accella**; Sarina **Aletta**; Abdou **Alinovi**; Roberto **Alpi**; Gigi **Angelillo**; Alberto **Asor Rosa**; Saverio **Avveduto**; Alessandro **Bagagli**; Rita **Baldini**; Fiammetta **Baralla**; Alvisio **Battain**; Pippo **Baudo**; Fulvio **Beato**; Maurizio **Benetti**; Enzo **Biagi**; Giampiero **Bianchi**; Roberto **Bisacco**; Dino **Boffo**; Andrea **Borgia**; Franco **Botta**; Francesco **Brandetti**; Flavio **Bucci**; Ennio **Calabria**; Aurora **Cancian**; Antonio **Cantafora**; Mario **Capanna**; Francesco **Capitani**; Lino **Capolicchio**; Michele **Capriati**; Marco **Caraccini**; Alessandro **Cardulli**; Pino **Caruso**; Francesco **Cassano**; Annamaria **Chio**; Gianni **Ciardo**; Don Luigi **Ciotti**; Antonio **Ciuffreda**; Michele **Colasanto**; Tiziano **Colusso**; Paola **Conte**; Antonio **Cornacchione**; Paola Tiziana **Cruciani**; Giuseppe **D'Agata**; Serena **Dandini**; Massimo **Dapporto**; Giorgio **Dedavide**; Tullio **De Mauro**; Luigi **Diberti**; Luigi **Di Fiore**; Pippo **Di Marca**; Patrizia, **D'Orsi**; Fabio **Fazio**; Adalberto **Fei**; Mavi **Felli**; Isabella **Ferrari**; Nico **Fidenco**; Antonio **Francioni**; Carlo **Freccero**; Sergio **Fiorentini**; Silvana **Folliero**; Andrea **Forni**; Antonio **Fraioli**; Gianni **Garofalo**; Pietro **Gelardi**; Isabella **Giannone**; Andrea **Giordana**; Maurizio **Giordano**; Massimo **Giuliani**; Pierluccio **Guardigli**; Monica **Guerritore**; Sabina **Guzzanti**; Alessandro **Haber**; George **Hilton**; Valerio **Isidori**; Maria **Jatosti**; Gad **Lerner**; Rita **Levi Montalcini**; Renata **Livraghi**; Massimiliano **Lotti**; Mauro **Lozzi**; Enrico **Luciani**; Mario **Lunetta**; Pino **Massara**; Loris **Mazzetti**; Magda **Mercatali**; Maurizio **Milani**; Fabrizio **Mineo**; Michele **Mirabella**; Ivana **Monti**; Ludovica **Modugno**; Mario **Morcellini**; Aldo **Morrone**; Tiberio **Murgia**; Ferdinando **Murolo**; Peppe **Nardi**; Sergio **Nicolai**; Lucia **Nigri**; Gianni **Orlandi**; Franco **Ottaviano**; Roberta **Paladini**; Marco **Palladini**; Ferdinando **Pappalardo**; Alessandra **Passerini**; Claudia **Patuzzi**; Bianca **Pesce**; Vincenzo **Persichella**; Roberto **Petruzzelli**; Riccardo **Piferi**; Lidia **Pizzo**; Giovanni **Polara**; Paola **Polito**; Guido **Pollice**; Luigi **Punzo**; Giuseppe **Romanelli**; Sandro **Ruotolo**; Andrea **Salerno**; Felice **Salvati**; Stefania **Sandrelli**; Anna **Santoliquido**; Michele **Santoro**; Stefano **Santospago**; Davide **Sassoli**; Alberto **Scarponi**; Valentina **Segre**; Paolo **Serventi Longhi**; Giovanni Battista **Sgritta**; Enzo **Siciliano**; Franco **Siddi**; Vito **Signorile**; Igor **Skofic**; Aurelio **Simone**; Giovanni **Soldati**; Romano **Talevi**; Ferdinando **Terranova**; Avion **Travel**; Ennio **Triggiani**; Alessandro **Trigona Occhipinti**; Enzo **Vacca**; Beppe **Vacca**; Giorgio **Van Straten**; Rachele **Viggiano**; Carmela **Vincenti**; Franco **Vivana**; Roberto **Zaccaria**; Sergio **Zavoli**; Stefano Maria **Zuccaro**; *Gli attori della fiction "La squadra"*: Renato **Carpentieri**; Massimo **Bonetti**; Mario **Porfito**; Chiara **Salerno**; Federico **Tocci**; Antonia **Truppo**.